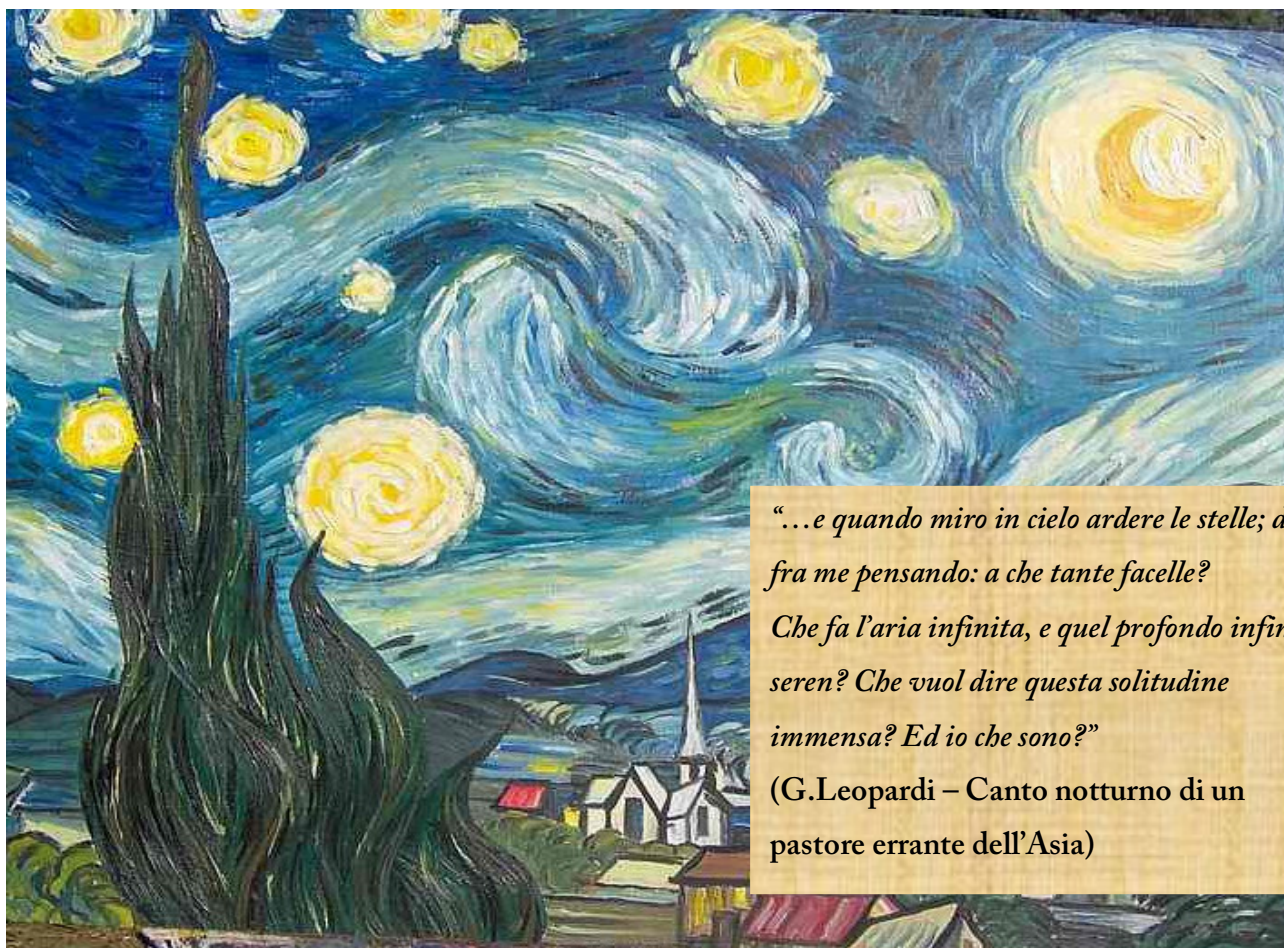


Considerazioni sul vivere border-line

Analisi e approfondimenti sulla vita e le opere di tre personaggi geniali

G.Gamow, J.-M. Basquiat, S.T.Coleridge



*“...e quando miro in cielo ardere le stelle; dico
fra me pensando: a che tante facelle?
Che fa l'aria infinita, e quel profondo infinito
seren? Che vuol dire questa solitudine
immensa? Ed io che sono?”*

(G.Leopardi – Canto notturno di un
pastore errante dell'Asia)

(V.Van Gogh – Notte stellata)

Liceo Scientifico “Giacomo Ulivi”

Classe V Fp.n.i.

Concorso “Miglior tesina 2008”

Rocco Ravella

Parma, 9 Giugno 2008

Indice

4	<i>Breve presentazione</i>
5	<i>Considerazioni</i>
7	<i>George Gamow</i>
10	<i>Jean – Michel Basquiat</i>
15	<i>Samuel Taylor Coleridge</i>
21	<i>Bibliografia e fonti</i>

Breve presentazione

Fin da bambino ero un continuo far domande a coloro che mi circondavano, lo scoprire cose nuove intorno a me stimolava la mia curiosità.

Ora da adolescente che m'appresto alla maturità chiedo con lo stesso interesse, e non mi bastano più le risposte facili, semplici; cerco di capire più profondamente i significati e il senso di situazioni e avvenimenti che fanno parte della vita stessa.

Non a caso il sociologo tedesco E.Fromm diceva:

*“L'uomo è l'unico animale per il quale
la sua stessa esistenza è un problema.”*

Ho quindi voluto studiare e analizzare in questo scritto un fenomeno che sempre più mi affascina e stupisce.

Come probabilmente si può dedurre dal titolo intendo analizzare la vita e alcune opere di tre personaggi in particolare: George Gamow, Samuel Taylor Coleridge, Jean-Michel Basquiat, che se pur avendo vissuto in epoche molto distanti, ho scoperto essere ottimi rappresentanti di quella categoria di uomini che ha saputo vivere e lasciar memoria di sé per la capacità di coniugare genio e irrazionalità.

Considerazioni

Come non stupirsi di fronte all'immensità del cielo, del mondo, delle stelle? Così si stupirono VanGogh e Leopardi. Appassionati dalla natura, dalla vita cercarono di scoprirne i più reconditi segreti e rivelarli attraverso la loro arte.

Si è sempre pensato all'esistenza, ai suoi perché, alle sue motivazioni.

Nel VI secolo a.C. l'uomo si è persino inventato un sapere che raccogliesse in sé tutte le idee e teorie circa il mondo esterno ed interno a noi stessi: la filosofia.

Questa s'è accresciuta, evoluta ed è ritenuta il sapere per eccellenza: poiché studia l'uomo, la sua società, la sua storia e vuole offrire teorie e leggi universali per mondo e natura; è quindi intrinseca ad ognuno di noi – prima o poi chiunque, necessariamente, si chiede che senso ha la sua vita –, ognuno prova a seguire quelle direttive etico-morali che derivano dalle risposte che uno si dà.

E' una "brutta abitudine quella dei talenti creativi di investire sé stessi in estremi patologici" (T.Roszak), ma appunto grazie a questa convivenza del genio con uno stato estremo che gli consente di raggiungere profonda conoscenza e quindi di sciogliere con l'arte e le intuizioni geniali quei nodi creati dalla filosofia.

Quindi chi riesce a vivere all'estremo, al limite, sul border-line è colui che può capire sé stesso nel mondo, percepire i segreti della natura ed interpretarli in arte o pensiero significativi.

Colui che più si avvicina a riunire il suo essere esteriore col genio interiore (stato di natura), sempre, in tutti i tempi è stato considerato un talento creativo: un genio.

Questi riesce a percepire i limiti e gli ostacoli che lo costringono all'interno del border-line; e il suo scopo quindi diviene quello di scardinare i blocchi e interpretare il mondo sotto nuove prospettive, consapevole della libertà assoluta raggiungibile con lo stesso atto di oltrepassare e vivere (anche momentaneamente) al di fuori della linea di confine.

Perciò è quasi sintomatico negli individui, che percepiscono i muri imposti (o auto-imposti) dalla società e dalla storia, la ricerca, anche sfrenata, di vie d'accesso a nuovi mondi, a nuove situazioni differenti da quelle dogmatiche e indubitabili che prima opprimevano il talento e poi, superate, spalancano le porte al dubbio e alla creatività.

Se per Nietzsche la menzogna era chiamata verità e solo il superuomo poteva, con la trasvalutazione dei valori, riscoprirsi nel mondo caotico della natura e autoaffermarsi di fronte ad essa, anche nei

geni si può ritrovare un procedimento analogo: il sovvertimento del comune, del conosciuto che ha come fine la riscoperta di forze e leggi superiori sconosciute.

*“Volevo il movimento, non un’esistenza quieta.
Volevo l’emozione, il pericolo, la possibilità
di sacrificare qualcosa al mio amore.
Avvertivo dentro di me una sovrabbondanza
d’energia che non trovava sfogo in una vita tranquilla.”
(Lev Tolstoj – La felicità familiare)*

Sovvertire il comune: intraprendere una vita che sia manifestazione dei limiti e del loro superamento, coniugare l’energia che ritroviamo in noi con il proprio talento-amore.

Questo è un particolare modo di vivere che trova espressione nella ricerca di situazioni limite come: alterazioni psico-fisiche dovute all’assunzione di alcool, fumo e droghe; comportamenti alienati e stili di vita esasperati.

Sono queste alcune soluzioni estreme, vie d’accesso all’inesplicabile che circonda l’uomo, sfruttate dal talento che si propone di indagare i significati puri della realtà.

George Gamow

George Antonovich Gamow, “Geo” per gli amici, nacque ad Odessa nell’Ucraina sovietica il 4 Maggio 1904, rappresenta emblematicamente la figura di scienziato eclettico e geniale.

All’età di tredici anni il padre gli regalò un telescopio ed egli si appassionò a tal punto nell’osservazione delle stelle, che intuì subito che la sua strada sarebbe stata quella dello scienziato.

Nel 1922 intraprese infatti la sua avventura nella fisica e all’Università di Leningrado poté seguire i corsi di uno dei padri della cosmologia, Alexander Friedmann, solo tre anni dopo in concomitanza con la morte di quest’ultimo, abbandona gli studi di cosmologia per passare alla meccanica quantistica e, già a ventiquattro anni, è considerato uno dei maggiori conoscitori di questa teoria per aver risolto con un’intuizione sull’effetto tunnel il problema del decadimento alfa osservato solo sperimentalmente.

Dopo aver ricevuto la laurea nel 1929 conosce Niels Bohr (padre dell’idea di un atomo quantizzato), al quale presenterà i suoi progetti e otterrà quindi una borsa di studio per l’Istituto di Fisica Teorica di Copenaghen. Qui presentò la sua ipotesi di considerare il nucleo atomico come “piccole goccioline” di fluido nucleare; da questa idea si sono sviluppate le odierne teorie di fusione e fissione.

Per due anni frequentò gli ambienti dell’Università di Cambridge dove conobbe Rutherford (fisico della teoria atomica) e la sua equipe ai Cavendish Laboratories.

Richiamato in patria nel 1931 divenne capo ricercatore dell’Accademia delle Scienze di Leningrado, sposò L.Vokhminzeva, ex ballerina del Bolscioi, e nonostante la sua fama di fisico crescesse fu obbligato dalla durezza del regime staliniano a interrompere la ricerca.

Costretto all’interno dei confini dell’Urss tentò invano per due volte la fuga che gli riuscì, favorito da un disguido burocratico, solo due anni dopo.

Venne inseguito in Europa come “traditore e criminale di stato”, in seguito fu accolto alla Washington University negli USA dove insegnerà per ventidue anni; in questo ambiente gettò con Teller e Bethe le basi di teorie e idee come quelle sulla comprensione dei fenomeni interni alle stelle.

Proprio Teller dirà che “aveva una fertile immaginazione,...tirava fuori un’idea, la diffondeva e la considerava quasi un gioco”, è infatti un’altra caratteristica di Gamow quella di essere un



divulgatore scientifico estremamente abile nel trasmettere concetti anche molto complicati con semplicità e umorismo.

Nella vita non fu solo un fisico di successo ma fu anche conosciuto come autore. Scrisse un buon numero di popolari libri scientifici e creò un suo personaggio, Mr Tomkins, un uomo qualsiasi, un impiegato di banca che di fronte ad argomenti come quelli della relatività, della meccanica quantistica e della struttura atomica rimane sconvolto e solo col sogno riesce a comprendere i significati delle lezioni ascoltate precedentemente.

“...è un fatto che il principio fondamentale della fisica moderna è proprio questo :

non parlare mai delle cose che non puoi conoscere.

La fisica teorica moderna si basa su questo principio che i filosofi trascurano spesso.”

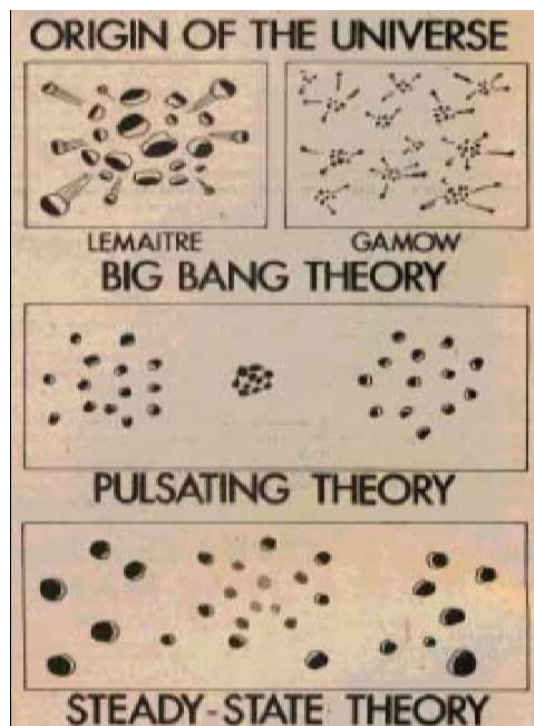
(il professore a Mr. Tomkins nel IV sogno – Mr. Tomkins in Wonderland)

Non solo un uomo geniale, brillante ed intuitivo, ma anche maestro dell'espressione in quanto capace di rendere accessibile ed apprezzabile da tutti la scienza che da sempre lo affascinava.

Durante la seconda guerra mondiale era a conoscenza del progetto Manhattan ma, nonostante fosse uno dei maggiori conoscitori dei quanti, non fu ammesso ai lavori preparatori della bomba atomica poiché pur sempre russo e...ahimè amante della conversazione, e degli alcolici!

Si recò a Los Alamos solo a guerra conclusa dove partecipò alla creazione della bomba H.

Appena dopo con la collaborazione di H.Bethe gettò le basi del modello di evoluzione delle stelle, processo URCA, e propose una teoria sulla struttura interna delle giganti rosse ma solo alla fine degli anni '40 e inizi del 1950 Gamow diede il suo maggior contributo alla ricerca astronomica proponendo un'importante e famosa teoria in un articolo intitolato “Space, the Big Ball of Fire”, questa che doveva essere conosciuta come *teoria $\alpha\beta\gamma$* , dai nomi dei firmatari del lavoro (Alpher, Bethe, Gamow), divenne e si sviluppò come teoria del Big-Bang, tuttora accettata come plausibile e unica teoria ad avere conferme sperimentali . Riprendendo gli insegnamenti di Friedmann e Lemaître sulla possibilità di un universo in espansione dopo un enorme esplosione avvenuta miliardi di anni fa, unendo di fatto fisica delle particelle e teoria della relatività generale.



**Raffigurazioni
delle teorie
sulla nascita dell'universo**

Sono divenuti proverbiali i suoi tentativi di spiegare questa idea: come se lo spazio si fosse creato metaforicamente con lo scoppio (bang) di un palloncino (da qui il nome Big Bang attribuito sarcasticamente alla teoria da F.Hoyle, feroce sostenitore della sua assurdità) o come una torta con le uvette (galassie) che lievitando le fa distanziare e disperdere pur lasciandole pressoché dello stesso volume e massa.

Scrisse in che modo riteneva potesse essersi formata la materia, e suggerì una sorta di stato primordiale chiamato “Ylem” estremamente caldo e denso dal quale, dopo l’esplosione, si sarebbe formato anche l’elio; ma la previsione di una radiazione di fondo, come un’eco sonora, tuttora esistente che rimaneva dall’esplosione fu probabilmente la sua più geniale intuizione poiché essa fu verificata sperimentalmente da Penzias e Wilson solo diciassette anni dopo, nel 1965.

A dimostrazione della sua geniale versatilità in tutti i campi della scienza dal 1954 si interessò e fece ricerche di biologia. Ipotizzò e risolse un mistero della codifica del DNA, egli infatti suggerì per primo che ogni singolo nucleotide contenesse le informazioni per la disposizione dei 20 amminoacidi e la conseguente costruzione di proteine. Ideò da questa teoria un sistema di decodifica chiamato “diamond code” che provocò molto entusiasmo ma si rivelò fallimentare con le scoperte successive.



Gamow con il suo gatto Spin e una delle cravatte-amminoacido del Tie Club

Inoltre in onore sempre della divulgazione e della ricerca, formò un gruppo di venti scienziati, uno per amminoacido, chiamato “RNA Tie Club” che si riuniva periodicamente per organizzarsi nello studio e nella diffusione dei lavori inerenti la codifica del genoma.

Nel 1956 divenne professore alla Colorado University e sempre quell’anno ricevette un importante premio dell’UNESCO per aver saputo popolarizzare la scienza.

Nel 1968 prima di morire disse: “Alla fine il mio fegato presenta il conto”, così riassumendo la sua vita: un assiduo bevitore con un’ottima mente e sempre di buon umore.

Jean-Michel Basquiat

(Nato a Brooklyn il 22 dicembre 1960)

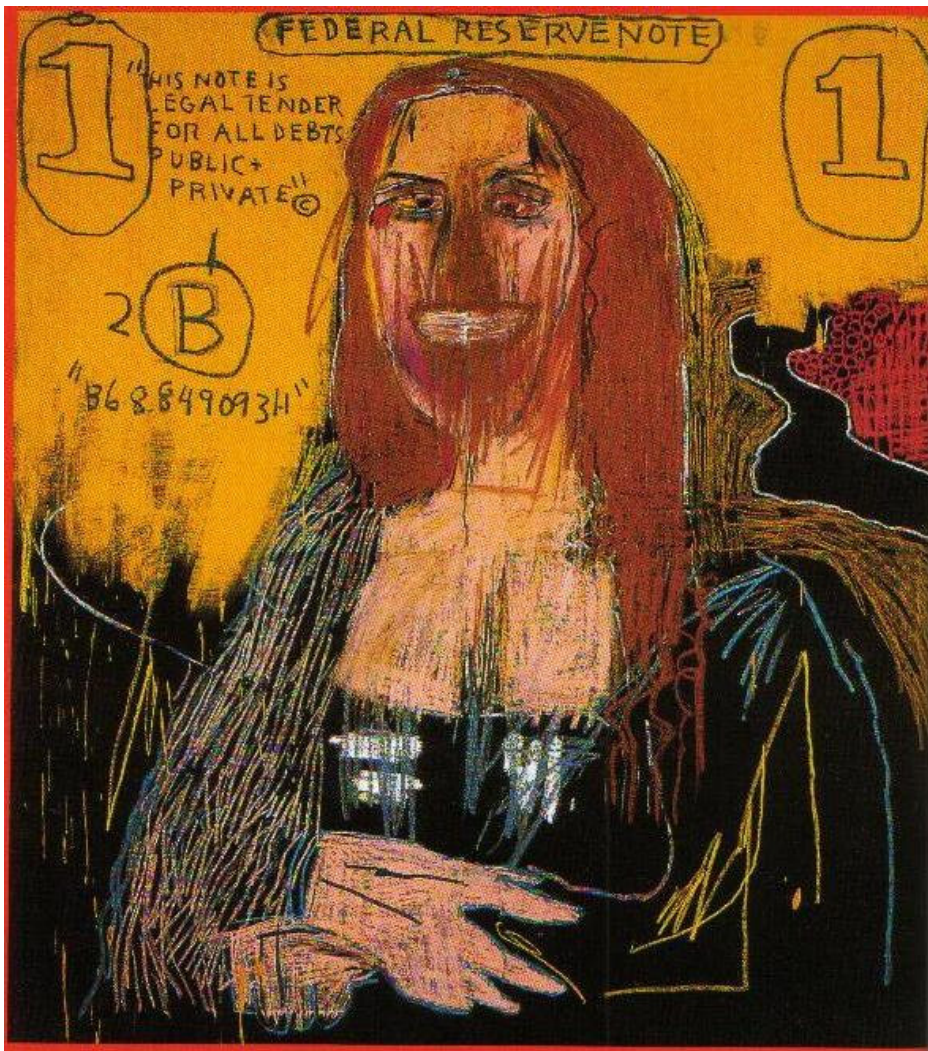
“Penso che la pittura di Jean sia
un esempio perfetto di quello che intendevamo per
ignoranza.”

(Ricordo di M.Holman, amico di Basquiat)



Ignoranza come regalità, eroismo e strada: sono questi i temi preferiti da Jean-Michel, sono la sua interpretazione emotiva interiore del mondo e il suo modo di relazionarsi con esso.

È la sua estrema curiosità, è il confluire immane di immagini ed idee percepite dovunque –libri,



Mona Lisa, 1993

pubblicità, cartoons e strada- che lo portano a riempire le sue opere (come con associazioni di idee) di citazioni colte, di richiami all'arte classica, di vicende della vita americana di quei tempi in un'alchimia di colore e materia.

Il disordine, la disomogeneità e la complessità propria della mente riescono quindi a donare alle sue opere quell'ingenuità infantile e primitiva che può scaturire solo dall'animo di un artista, di un genio.

“SAMO come la fine dei confini dell'arte”,

come l'estremo liberarsi dalle leggi accademiche per riscoprire la primitività delle cose, l'essenza della realtà.

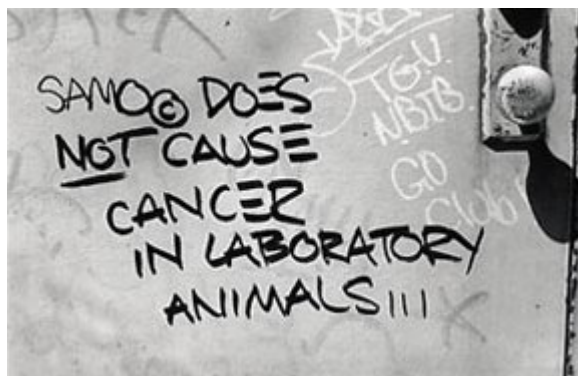
È proprio

“SAMO come nuova forma d'arte”,

colui che di lì a pochi anni rivoluzionerà i sistemi del mercato artistico, che riuscirà nell'operazione di riportare anche l'artista alla sua individualità, alla semplicità della mente e alla concretezza della vita.

Ma chi è SAMO? È il giovanissimo Basquiat che, insieme all'amico Al Diaz, opera come grafista nella Manhattan del '77/'78, a soli diciassette anni già denuncia i meccanismi della società con una misteriosa poesia racchiusa nelle scritte murali.

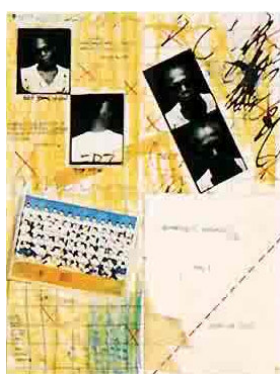
“SAMO come la fine della religione che ti lava il cervello, della politica inconcludente e della falsa filosofia”



Scritta su una porta, “SAMO© non causa il cancro nei laboratori, animali!”

Sono questi gli anni della maturazione artistica, dell'abbandono dei Gray, il suo gruppo musicale, per la pittura, ma la musica rimarrà come passione costante, ascoltava jazz al massimo volume nel suo studio e spesso lo idolatrava anche nei suoi dipinti.

Ma è appunto SAMO, acronimo di “SAmE Old Shit”(letteralmente: “sempre la stessa merda”), l'estremo atto di denuncia, pure brevettato con il ©; è il ragazzo che vuole definirsi attraverso i suoi graffiti come nuovo individuo simbolo del cambiamento e si rinomina perciò con sarcasmo e perspicacia.



Cartolina autografa

Il suo talento lo spinge sempre più a vivere la vita come succedersi di situazioni: abbandonati gli studi alla City-as-School (scuola per talentuosi a cui non si addice un insegnamento classico), comincia a vendere magliette e cartoline da lui decorate.

Verso la fine del 1978 incontra Andy Warhol in un ristorante di Soho, gli vende alcuni disegni, e cinque anni dopo, ormai astro nascente dell'arte, entrerà nella famosa Factory di Warhol, con il quale inoltre stringerà una forte amicizia.

In questi cinque anni, dal '78 all' '83, comincia ad affermarsi sulla scena Newyorchese e internazionale come pittore rivoluzionario, riscopritore dell'immediatezza tipica dei bambini: partecipa infatti a numerose collettive come il Times Square Show e il Mudd Club Show, dove conosce fra gli altri Keith Haring e Francesco Clemente.

Notato da critici e galleristi come Annina Nosei e Bruno Bischofberger incomincia a produrre moltissimo e improvvisamente si ritrova le tasche piene di soldi, gli stessi meccanismi che denunciava poco prima lo stanno distruggendo; l'unica arte che riesce a produrre d'ora in poi scaturirà dagli abusi di droghe; solo in questi può infatti ritrovare il distacco necessario dalla società per descriverla e raccontarla nei suoi lavori.



Agony of the feet, 1982, 500x415cm

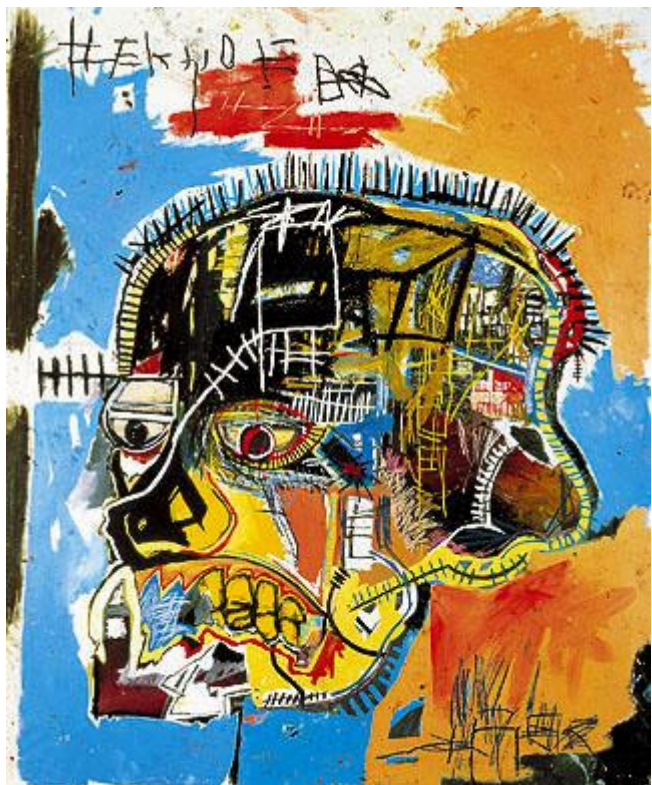
Il critico-poeta Rene Ricard nell'articolo "The Radiant Child" dice: "Sono sempre affascinato da come la gente se ne esca con una cosa. Come Jean-Michel. Da dove gli vengono queste parole che mette su tutto dappertutto? Il loro stile aggressivo di "fatto a mano" riflette la bizzarria della sua sensibilità politica. Sembra che lui sia divenuto il bassofondo e la sua visione del mondo quella dell'oppresso e del diseredato."

È appunto con questa visione del mondo e con il suo modo di rappresentarlo che Jean-Michel Basquiat, diviene Jean-Michel Basquiat.

Egli, con Haring, ha appunto il merito di portare il graffitismo da semplice arte di strada collettiva ad arte da galleria, individuale.

Con le personali di New York e Modena egli raggiunge la fama, nel 1984 il suo dipinto "Skull" è venduto da Christie's a 19000\$, comincia quindi una serie di *collaborations* con Warhol e Clemente dove per la prima volta stili e tecniche differenti devono combaciare e convivere.

Riescono bene. Un'esposizione dietro l'altra da Zurigo a Tokio fino alla Costa d'Avorio; in Africa per la prima volta può osservare gli ambienti di quell'arte primitiva che lo ha sempre ispirato.



Senza titolo(Skull), 1982



Zenith, 1984, collaboration A.Warhol/J.-M.Basquiat

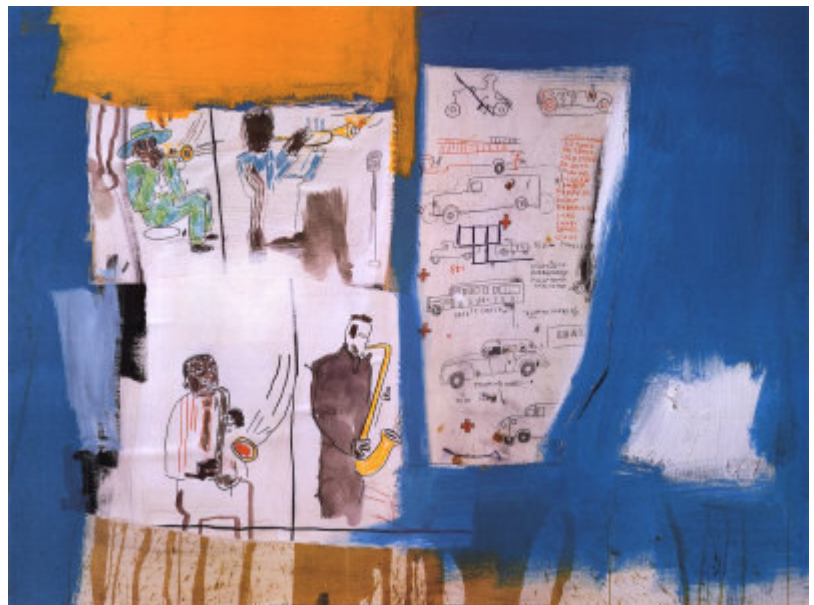
Gli eccessi di eroina e LSD gli provocano disturbi psichici -neppure l'amico Warhol riesce ad aiutarlo- che lo portano ad inimicarsi critici e pubblico.

Nonostante il crollo delle vendite Basquiat continua a produrre a ritmi sfrenati, forse anche questo voleva essere un atto di denuncia dell'estrema mercificazione, anche dell'arte.

Dalla rottura con i critici e i mercanti d'arte, che paragona sempre più a degli sfruttatori, prendono forma nei suoi dipinti alcuni cambiamenti: emergono con più evidenza le scritte non-sense, i multistrati di colore (quasi a correzione), le figure di personaggi significativi della storia "black".

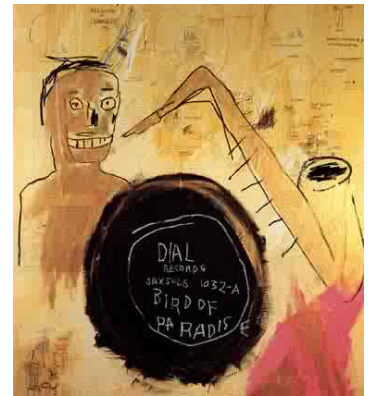
Ora sente la necessità del recupero culturale nazionalista nero; egli primo artista nero ad essersi guadagnato un ruolo invidiabile e prestigioso rappresenta i neri che come lui hanno avuto successo da Spike Lee a Michael Jordan.

"Così l'artista che voleva essere solo famoso, diviene un'artista nero famoso."



Worthy Constituents, 1986

In un'intervista dirà: "Avevo un po' di soldi. Ho fatto i più bei dipinti di sempre. Ero completamente solitario, lavoravo molto, prendevo un sacco di droghe. Ero brutto per la gente". Per questo forse ritrovava nei musicisti come Charlie Parker e Miles Davis degli eroi soprattutto se, come lui, erano stati protagonisti di vite drammatiche e sregolate.



Bird of Paradise, 1984

Jean-Michel faceva le corone.



Segno distintivo, emblema di una vita regale, degna di essere vissuta come sfida a ciò che ci sta attorno, al successo e alla povertà o, forse, come propone Julian Schnabel nel film biografico su Basquiat è il simbolo che rievoca momenti felici dell'infanzia vissuta con la madre Matilde, che gli raccontava questa favola:

“C’era questo piccolo principe con una corona magica. Uno stregone malvagio lo rapì, lo rinchiuse nella cella in cima alla torre più alta e gli tolse la voce. C’era una finestra fatta di sbarre.

Il principe prese a sbattere la testa contro di esse sperando che qualcuno sentendo il suono lo andasse a liberare. La corona emetteva il più bel suono che mai nessuno avesse udito.

Si poteva sentire il tintinnio per miglia. Era così bello, che la gente voleva afferrare l’aria. Non trovarono mai il principe. Egli non uscì mai dalla cella. Ma il suono che lui fece riempì tutto di bellezza.”

Jean-Michel Basquiat morì di overdose da eroina il 12 agosto 1988, a soli ventisette anni.

Samuel Taylor Coleridge



“Avevo ricevuto indicazioni per trovare la casa
dove Coleridge era in visita;
e, scendendo a cavallo una strada principale di
Bridgewater,
notai un cancello che corrispondeva alla
descrizione che mi era stata fatta.
Davanti al cancello stava in piedi, e guardava
intorno a sé, un uomo che descriverò...
La sua persona era massiccia, e tendeva perfino
alla corpulenza;
la sua carnagione era chiara, ma non come lo
intendono i pittori,
perché era associata ai capelli neri; gli occhi erano
grandi e l'espressione mite;
ed è proprio dal peculiare aspetto di nebbia o di
sogno che si mescolava alla loro luce,
che io lo riconobbi.”

(Thomas DeQuincey, “Ricordi dei Laghi e dei poeti del Lago”)

Lo sguardo del poeta: contemplativo e trasognato, simile solo a quello dei bambini, degno solo della natura.

Questo lo sguardo di ogni genio, questo lo sguardo di Coleridge descrittoci da DeQuincey, è lo sguardo di chi osserva il mondo con una visione profonda, che scalfisce gli animi e si preoccupa dei minimi particolari per ricordarsi pienamente del tutto.

Questa, per l'appunto, è l'ossessione del poeta:

“Posso contemplare soltanto parti, e le parti sono tutte piccole!
Il mio spirito spasima di contemplare e conoscere qualcosa di grande,
qualcosa che sia uno ed indivisibile.”

(Coleridge, lettera a J.Thelwall, 16-10-1797)

Nato nel Devonshire il 21 ottobre 1772, è il decimo figlio del vicario e maestro del paese e della sua seconda moglie, dopo la morte del padre studia in un istituto di carità londinese poi a Cambridge al Jesus College, che non terminerà mai. Ma è qui che conoscerà Robert Southey (poeta e

repubblicano) e, insieme a lui a 23 anni, programmerà di formare una colonia in Pennsylvania dal nome di Pantisocrazia.

Un programma politico utopico che prevedeva la collettivizzazione totale dei beni materiali in modo che l'uomo potesse ricongiungersi con l'ambiente circostante, e collaborare a costruire una società basata sulla pace e sul lavoro.

Nelle idee della Pantisocrazia sono già presenti accenni allo spiritualismo rivoluzionario che caratterizzeranno le future opere di Coleridge, gli eccessi di immaginazione lo portano a ritenere l'uomo ancora strettamente legato alla materialità della natura.

La mancanza di volontà che rende utopico il tentativo della Pantisocrazia, è solo il primo esempio della mancanza di volontà di portare a compimento anche i futuri progetti o atti creativi; del resto solo nella parzialità, nella frammentazione Coleridge vede un richiamo alla completezza, alla totalità.

Nel 1794 si trasferisce con Southey a Bristol dove tiene una serie di conferenze. Qui conosce Wordsworth e sposa Sara Fricker, con entrambi si stabilisce quindi nel Somerset dove scrive e pubblica un periodico politico e letterario "The watchman" (L'osservatore). Hartley, il suo primo figlio, nasce nel 1796.

Sofferente per dolori reumatici il dottore gli prescrive l'oppio, ed egli ne verrà completamente assuefatto. Si dice che trovasse l'ispirazione solo quando era in stati di incoscienza e straniamento dalla vita.

L'anno successivo anche Dorothy e William Wordsworth si stabiliscono nel distretto dei Laghi, è appunto nel 1797 sollecitato dall'amico che comincerà la sua produzione letteraria, che raggiungerà il suo massimo livello l'anno successivo, il 1798, con la pubblicazione della *Lyrical Ballad*, opera che raccoglie i contributi di Wordsworth e Coleridge. Nella *Biographia Literaria* quest'ultimo dice: "Nell'una gli incidenti e gli agenti sarebbero stati, almeno in parte, soprannaturali; e l'eccellenza perseguita consisterebbe nel suscitare gli affetti mediante la drammatica verità di tali emozioni, così come accompagnerebbero naturalmente quelle situazioni supponendole reali. ...Per la seconda specie i soggetti sarebbero stati scelti nella vita ordinaria...in questo ordine di idee nacque il piano delle *Lyrical Ballads*; nel quale fu convenuto che i miei sforzi dovessero essere diretti alle figure e ai caratteri soprannaturali, o almeno fantastici; ... Mr.Wordsworth, d'altro canto, si sarebbe proposto come suo oggetto di dare il fascino della novità alle cose di ogni giorno e di suscitare sentimenti analoghi al soprannaturale risvegliando l'attenzione della mente dal letargo dell'abitudine e rivolgendola alla vaghezza e alle meraviglie del mondo dinanzi a noi...Con questa mira scrissi Il vecchio marinaio...".

“La ballata del vecchio marinaio” è lo scritto di un sogno, lo scritto visto nell’estasi data dall’oppio; è la trasposizione fantastica e allegorica della idee di Coleridge, è la sintesi della sua creativa immaginazione.

L’immaginazione è necessaria per andare oltre le particolarità dell’esperienza, l’immaginazione è quel marinaio che staccando il convitato dai suoi compagni, dalla festa di nozze, ne farà uno come lui, un solitario, un uomo triste e sapiente, che mai, finché avrà memoria, potrà più partecipare della vita del molteplice.

È l’attività poetica, che riporta la mente alla sua origine immaginativa, che vuole essere un riflesso dell’atto con cui Dio crea il mondo. Ed è la parola, riportata alla semplicità e alla sua comune essenza, che diventa il mezzo del poeta per raggiungere i lettori e stimolare la loro immaginazione affinché anche essi distaccandosi da una realtà illusoria possano percepire l’essenza delle cose, della pluralità.

“*La ballata del vecchio marinaio* ha quella plausibilità,
quella perfetta adeguazione alla ragione e all’aspetto generale della vita,
che appartiene al meraviglioso quando ci viene presentato come parte
di una credibile esperienza del mangiatore d’oppio,
e l’abitudine in cui deve necessariamente cadere,
di osservare i più elusivi fenomeni dei sogni, ha avuto la sua parte:
ma nella sua essenza questo è connesso con una circostanza
più puramente intellettuale nello sviluppo del dono poetico di Coleridge...”
(Walter Pater, da *Apprezzamenti*, 1889)

Con “La ballata del vecchio marinaio”, più in generale con la raccolta delle *Lyrical Ballads*, Wordsworth e Coleridge diventano i protagonisti di quel cambiamento e dell’innovazione letteraria che li pone come i padri del Romanticismo inglese.

Appunto per conoscere meglio le radici del Romanticismo che si diffondeva per l’Europa, si recano in Germania dove rimarranno circa un anno e, imparato il tedesco, fanno ritorno nel distretto dei laghi. La salute di Samuel è pessima e la continua assunzione di oppio porta alla crisi il matrimonio con la Fricker, Coleridge infatti va a vivere con Wordsworth che nel frattempo aveva sposato Mary Hutchinson.



Scorcio del Lake district

Nel '98 compose, sempre sotto l'influenza della droga, un altro testo frammentario: Kubla Khan; raccontato come un sogno nel quale si evince la curiosità psicologica del personaggio.

Conosce la sorella della moglie di Wordsworth e se ne innamora, vivrà a Grasmere con i Wordsworth per qualche anno, ma nel 1804 è costretto a lasciare l'Inghilterra alla ricerca di climi migliori che allevino i suoi dolori reumatici.

A Malta perciò, sarà per due anni il segretario del governatore, ritorna quindi in patria attraverso l'Italia, e nel 1809 riunitosi agli amici comincia la pubblicazione della rivista "L'Amico" che interromperà l'anno dopo a causa della rottura con William.

Lasciati i laghi, va a vivere a Londra dove tiene continue conferenze sui poeti inglesi, si stabilisce ad High Gate presso la casa del dottore James Gillman che gli impone la riduzione delle dosi d'oppio.

Nel 1816 pubblica Christabel e Kubla Khan, scritti precedentemente, ed inizia a dettare la *Biographia Literaria*, che uscirà nel '17.

È un dato di fatto che da quando riuscì a trovare una relativa tranquillità e calma nella vita, la sua vena poetica andrà sempre più affievolendosi, nonostante egli continui a scrivere in prosa opere anche importantissime sulla letteratura inglese come la *Biographia*.

Muore il 25 luglio 1834 dopo aver conosciuto ed aver insegnato a molti poeti divenuti famosi in seguito; Blake e Carlyle, così come Byron, gli fecero spesso visita presso la sua casa di High Gate, e durante una passeggiata sulle colline di Hampstead Heath conobbe John Keats.

*"<<Farewell, farewell! But this I tell
to thee, thou Wedding-Guest!
He prayeth well, who loveth well
both man and bird and beast.*

*He prayeth best, who loveth best
all things both great and small;
for the dear God who loveth us,
he made and loveth all.>>*

*The Mariner, whose eye is bright,
Whose beard with age is hoar,
is gone: and now the Wedding-Guest
turned from the bridegroom's door.*

*He went like one that hath been stunned,
and is of sense forlorn:
a sadder and a wiser man,
he rose the morrow morn."*

("<<Addio, addio! Ma questo tieni a mente,
tu, invitato alla festa!
Prega bene benevolo chi ama
Sia l'uomo, sia l'uccello e le altre bestie.

Meglio prega chi meglio ama le cose
siano grandi o modeste;
perché quel Dio d'amore che ci assiste
fece ogni cosa e l'ama. >>

Il marinaio dall'occhio luminoso
di cui la barba è candida per gli anni
è sparito: ora l'ospite si volge
lontano dalla casa dello sposo.

Se n'andò come un uomo sbigottito,
fuor dei sensi caduto:
e l'indomani si levò diverso,
più triste ma più saggio divenuto.")

(Parte finale de "La Ballata del Vecchio Marinaio", trad. Mario Luzi)

“Il vero raccolto della mia vita quotidiana(...) è
un po’ di polvere di stelle afferrata - un segmento di arcobaleno
che abbiamo preso con una mano”
(H.D.Thoreau, Walden ovvero vita nei boschi)

Bibliografia e fonti

- Paolo Magionami, Biografia di G.Gamow a cura di, articolo dalla rete
- George Gamow, "Mr Tomkins, l'atomo e l'universo", trad. Gigliola Lopez, ed. Mondadori
- Bergamaschini/Magazzini/Mazzoni, "L'indagine del mondo fisico" Vol.F, ed. Carlo Signorelli
- Neviani/Pignocchino Feyles, "Pianeta tre", ed. SEI
- Barbara Scapellato, "La scoperta della radiazione di fondo trasforma la cosmologia in scienza sperimentale", articolo dalla rete
- Gianni Mercurio, "Basquiat", Art Dossier, ed. Giunti
- Rene Ricard, "The Radiant Child", Artforum magazine dicembre 1981
- Biography, da www.smartwentcrazy.com
- Julian Schnabel, "Basquiat", Miramax Films 1996, durata 106 min
- S.T.Coleridge, "The Rime of the Ancient Mariner" con illustrazioni di Gustave Dorè, testo trad. a fronte di Mario Luzi, a cura di Ginevra Bompiani, ed. Bur Poesia
- Spiazzi/Tavella, "Lit&Lab-From the Early Romantics to the Victorian age" Vol.2, ed. Zanichelli
- S.T.Coleridge, "Biographia Literaria"

Fonti minori

- Flavio Pajer, "Religione", ed.SEI
- Abbagnano/Fornero, "Protagonisti e Testi della filosofia" Vol. B Tomo2 (Kant)
- Abbagnano/Fornero, "Protagonisti e Testi della filosofia" Vol. D Tomo1 (Nietzsche)
- Theodore Roszak, "In search of the miraculous", articolo
- Lev Tolstoj, "La felicità familiare"
- H.D.Thoreau, "Walden ovvero vita nei boschi"